



Documento di seduta

B9-0127/2024

5.2.2024

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

presentata a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sul Russiagate: le accuse di ingerenza russa nei processi democratici
dell'Unione europea
(2024/2548(RSP))

Nathalie Loiseau, Petras Auštrevičius, Malik Azmani, José Ramón Bauzá Díaz, Jordi Cañas, Olivier Chastel, Katalin Cseh, Claudia Gamon, Vlad Gheorghe, Ilhan Kyuchyuk, Karin Karlsbro, Karen Melchior, Javier Nart, Maite Pagazaurtundúa, María Soraya Rodríguez Ramos, Ramona Strugariu, Dragoș Tudorache, Hilde Vautmans, Adrián Vázquez Lázara
a nome del gruppo Renew

Risoluzione del Parlamento europeo sul Russiagate: le accuse di ingerenza russa nei processi democratici dell'Unione europea (2024/2548(RSP))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 13 luglio 2023 sulle raccomandazioni per una riforma delle norme del Parlamento europeo in materia di trasparenza, integrità, responsabilità e lotta alla corruzione¹,
 - vista la sua risoluzione del 1° giugno 2023 sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione²,
 - vista la sua risoluzione del 9 marzo 2022 sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione³,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulle relazioni UE-Russia, in particolare quella del 23 novembre 2022 sul riconoscimento della Federazione russa come Stato sostenitore del terrorismo⁴,
 - vista la sua risoluzione del 1° marzo 2022 sull'aggressione russa contro l'Ucraina⁵,
 - visti il suo regolamento e il codice di condotta dei deputati al Parlamento europeo,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che vi sono prove di ingerenza e manipolazioni da parte della Russia in molte democrazie liberali occidentali, nonché del suo sostegno pratico a forze estremiste ed entità radicali per promuovere la destabilizzazione dell'Unione;
- B. considerando che la Russia cerca di stabilire contatti con partiti, personalità e movimenti per poter contare su attori all'interno delle istituzioni dell'Unione in modo da legittimare le proprie posizioni e i propri governi per procura ed esercitare pressioni al fine di alleviare le sanzioni e attenuare le conseguenze dell'isolamento internazionale;
- C. considerando che un'inchiesta approfondita condotta da media russi, lettone, estoni e svedesi pubblicata il 29 gennaio 2024 ha riportato che una deputata lettone al Parlamento europeo appartenente ai non iscritti potrebbe aver fornito assistenza di ampia portata ai servizi di intelligence russi almeno dal 2004 al 2017;
- D. considerando che tale assistenza è stata descritta come comprendente azioni di sensibilizzazione politica per conto della Federazione russa, attraverso l'organizzazione

¹ Testi approvati, P9_TA(2023)0292.

² GU C, C/2023/1226, 21.12.2023, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2023/1226/oj>.

³ GU C 347 del 9.9.2022, pag. 61.

⁴ GU C 167 dell'11.5.2023, pag. 18.

⁵ GU C 125 del 18.3.2022, pag. 2.

di eventi e la trasmissione di informazioni sul funzionamento interno del Parlamento; che l'inchiesta giornalistica suggerisce che la deputata al PE in questione abbia chiesto almeno una volta ai suoi referenti un pagamento per coprire le spese sostenute in relazione ai servizi resi;

- E. considerando che tali accuse si basano, tra l'altro, su quanto è descritto come conversazioni di posta elettronica trapelate tra la deputata al PE in questione e due funzionari della quinta sezione del Servizio federale di sicurezza della Federazione russa (FSB) a partire dal 3 ottobre 2005;
- F. considerando che la deputata in questione ha ripetutamente espresso opinioni che possono essere considerate filorusse, tra l'altro opponendosi all'esistenza della Lettonia come paese sovrano e rifiutandosi di condannare l'invasione russa dell'Ucraina; che la deputata è altresì nota per la sua condotta politica altamente discutibile, tra cui la partecipazione a una visita di osservazione del referendum nella Crimea occupata dalla Russia nel 2014 e una visita al dittatore siriano Bashar al-Assad nel 2016; che la deputata ha deliberatamente dato l'impressione che tali viaggi fossero effettuati per conto del Parlamento europeo o dell'UE;
- G. considerando che la deputata in questione ha contatti stretti con membri del partito catalano pro-indipendenza ERC, compreso il suo presidente;
- H. considerando che rappresentanti di un gruppo di secessionisti catalani in Spagna che intrattengono relazioni con personalità vicine al Cremlino, compresa la deputata al PE in questione, stanno chiedendo al primo ministro Pedro Sánchez di concedere loro un'amnistia esonerandoli da ogni responsabilità per i presunti reati a loro carico;
- I. considerando che recenti indagini indicano che un deputato catalano attualmente in carica al PE ha avuto strette relazioni personali con la Russia e ha condotto attività volte a esercitare un'influenza politica ed economica per destabilizzare la democrazia nell'Unione europea;
- J. considerando che la deputata in questione non è l'unico membro del Parlamento europeo ad avere svolto attività che comprendono la partecipazione a false missioni di osservazione elettorale in diversi paesi e che possono essere confuse con missioni ufficiali del Parlamento europeo; che diversi deputati al PE sono stati sanzionati per tale infrazione in virtù della procedura del gruppo per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale; che tali visite si sono svolte sistematicamente in Russia e in paesi alleati con la Russia;
- K. considerando che la deputata al PE in questione è stata esclusa dal suo gruppo politico e ora siede come membro non iscritto; che la deputata ha ottenuto il sostegno di alcuni altri deputati al PE aventi posizioni pubbliche su questioni internazionali non molto diverse dalle sue; che, ad esempio, in varie occasioni altri deputati al PE si sono recati in Lituania, come la deputata in questione, per manifestare a favore di Algirdas Paleckis, un ex diplomatico e politico condannato per spionaggio a favore della Russia;
- L. considerando che, a seguito di tali rivelazioni, la Presidente del Parlamento europeo ha immediatamente annunciato l'avvio di un'indagine interna, compreso il deferimento al comitato consultivo sulla condotta dei deputati; che il servizio di sicurezza lettone ha

annunciato che indagherà sulle accuse;

- M. considerando che nel 2016 il partito al potere in Russia, Edinaia Rossiia (Russia Unita), ha firmato un accordo di cooperazione con il partito austriaco di estrema destra FPÖ (Partito della libertà), chiedendo una maggiore cooperazione tra i due partiti e legami politici ed economici più forti tra Vienna e Mosca; che tale accordo è stato firmato alla presenza di un deputato al PE dell'FPÖ che, da allora, ha ripetutamente chiesto di allentare le sanzioni dell'UE nei confronti della Russia e ha diffuso disinformazione pro-Cremlino;
- N. considerando che da diversi anni alcuni deputati al PE hanno assunto e impiegato cittadini russi come tirocinanti, assistenti parlamentari accreditati (APA) e consiglieri di gruppo e non hanno smesso di farlo nemmeno dopo l'inizio della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina;
- O. considerando che la commissione speciale del Parlamento sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione (INGE) ha evidenziato in dettaglio gli sforzi e le operazioni guidati dalla Russia per infiltrare le democrazie europee e le istituzioni dell'UE ed esercitare su di esse la propria influenza e ingerenza;
- P. considerando che alcuni gruppi politici hanno tentato invano di respingere l'estensione del mandato della commissione speciale ING2 per affrontare tutte le forme di corruzione e di ingerenza straniera al Parlamento europeo, pronunciandosi invece a favore di una commissione d'inchiesta incentrata solo sul Qatargate;
- Q. considerando che la Federazione russa è impegnata da tempo in una guerra ibrida contro l'UE e i suoi Stati membri, utilizzando una vasta gamma di metodi di ingerenza, integrati in una strategia più ampia per compromettere il corretto funzionamento dei processi democratici europei; che tali metodi comprendono, tra l'altro, attacchi informatici, anche contro il Parlamento europeo, il reclutamento (*élite capture*) di decisori europei di alto livello e interferenze elettorali, anche attraverso il ricorso alla manipolazione delle informazioni e alle ingerenze da parte di attori stranieri; che questa guerra ibrida precorre e affianca la guerra di aggressione illegale della Russia in Ucraina;
- R. considerando che la Russia ha fornito sostegno pratico a forze estremiste e a entità radicali per destabilizzare l'UE e i suoi Stati membri; che la Russia ha stabilito contatti con partiti, personalità e movimenti per poter contare su attori all'interno delle istituzioni dell'Unione in modo da legittimare le proprie posizioni e i propri governi per procura ed esercitare pressioni affinché vengano alleviate le sanzioni e attenuate le conseguenze dell'isolamento internazionale;
- S. considerando che, a seguito delle rivelazioni relative al Qatargate, nel settembre 2023 il Parlamento ha aggiornato e rafforzato in modo significativo il suo quadro di integrità interna, tra l'altro sottoponendo ad approfondita revisione il suo regolamento, il codice di condotta dei deputati al Parlamento europeo e le pertinenti decisioni dell'Ufficio di presidenza;
- 1. esprime sgomento e profonda preoccupazione per le accuse di spionaggio che

riguardano una deputata al PE non iscritta; denuncia con la massima fermezza i presunti tentativi della Russia di esercitare influenza sui deputati, il che costituisce una grave ingerenza straniera nei processi democratici dell'UE;

2. sottolinea che la deputata al PE in questione è stata esclusa dal suo gruppo politico per motivi legati alle sue posizioni sulla Russia e l'Ucraina e ora non è affiliata a nessun gruppo; sottolinea che le opinioni della deputata in questione non rappresentano il parere della stragrande maggioranza dei deputati al Parlamento europeo, che in misura egemone condannano l'invasione illegale russa dell'Ucraina, il ricorso della Russia a tattiche di guerra ibrida contro la democrazia europea e altre sue scelte politiche aggressive e antidemocratiche negli ultimi anni; osserva tuttavia che un ristretto numero di deputati al PE ha partecipato ad azioni congiunte con la deputata in questione, esprimendo punti di vista simili e schierandosi apertamente con la Russia;
3. si impegna a fornire pieno sostegno e cooperazione alle autorità lettoni nella loro indagine sulla condotta della deputata al PE in questione; invita le autorità belghe competenti a verificare se la deputata in questione sia perseguibile ai sensi del diritto penale belga e rimane pronto a fornire pieno sostegno e cooperazione a tal riguardo;
4. accoglie con favore il deferimento della deputata in questione al comitato consultivo sulla condotta dei deputati; si impegna a porre pienamente in essere il proprio quadro sanzionatorio interno applicabile; osserva che i presunti fatti sono anteriori alla recente adozione della riforma del quadro di integrità del Parlamento; ritiene che le norme di per sé non avrebbero impedito il presunto comportamento riprovevole della deputata al PE; resta tuttavia pronto a valutare e perfezionare ulteriormente il funzionamento e le sanzioni del quadro di integrità del Parlamento, che è stato rafforzato a seguito del Qatargate;
5. ritiene che le accuse riguardanti la deputata al PE in questione evidenzino la necessità di rafforzare la cultura della sicurezza in seno al Parlamento europeo; ribadisce pertanto la sua richiesta di piena attuazione delle raccomandazioni contenute nella sua risoluzione del 13 luglio 2023 sulle raccomandazioni per una riforma delle norme del Parlamento europeo in materia di trasparenza, integrità, responsabilità e lotta alla corruzione⁶, compresi la formazione obbligatoria in materia di sicurezza per i deputati al Parlamento europeo e il personale, un adeguato nulla osta di sicurezza e un controllo rafforzato del personale, in particolare di coloro che partecipano a riunioni a porte chiuse;
6. esprime profonda preoccupazione per i legami che la deputata in questione può avere intrattenuto con altri deputati al PE e denuncia fermamente qualsiasi tentativo interno coordinato di portare avanti l'agenda politica del Cremlino all'interno del Parlamento; incarica i suoi servizi di indagare se la condotta di tali deputati al PE costituisca un comportamento sanzionabile ai sensi del suo codice di condotta;
7. chiede che i casi dei deputati al PE catalani in questione siano deferiti al comitato consultivo sulla condotta dei deputati; invita la Spagna a indagare efficacemente sui legami dei deputati al PE associati al Cremlino e sui tentativi di destabilizzazione e ingerenza della Russia nell'Unione europea e nei suoi Stati membri; chiede inoltre la piena attuazione della legislazione pertinente in materia di relazioni illegali con i

⁶ Testi approvati, P9_TA(2023)0292.

governi di paesi terzi;

8. ricorda che le ingerenze straniere sono una minaccia sistemica che va contrastata con determinazione; ricorda inoltre che, sebbene la Russia rimanga la principale fonte di ingerenze straniere e di disinformazione nell'Unione europea, anche altri paesi hanno condotto campagne di questo tipo; sottolinea che la risposta dell'UE a tali minacce può essere efficace solo se si basa su un approccio politico trasversale, olistico e a lungo termine messo in atto congiuntamente dall'UE e dai suoi Stati membri; resta determinato a portare avanti il suo impegno volto a combattere le ingerenze straniere nell'UE negli anni a venire, tra l'altro attraverso un apposito organo parlamentare; sottolinea che la vigilanza e la protezione contro le ingerenze straniere sono particolarmente necessarie in vista delle elezioni europee di quest'anno;
9. denuncia con fermezza i continui tentativi della Federazione russa di compromettere il funzionamento dei processi democratici europei e sottolinea che la messa in atto di tali tattiche non deve restare impunita; ribadisce il suo invito agli Stati membri a sviluppare e perfezionare ulteriormente i pacchetti di sanzioni adottati nei confronti della Federazione russa e a colmare le lacune nell'applicazione delle misure restrittive attualmente in vigore;
10. sottolinea la gravità dei legami della Russia con partiti e responsabili politici dell'Unione e la sua considerevole ingerenza in movimenti secessionisti che interessano territori europei, come la Catalogna;
11. afferma che i contatti stretti e regolari tra funzionari russi e rappresentanti di un gruppo di secessionisti catalani in Spagna rientrano nella più ampia strategia russa volta a cogliere ogni opportunità per manipolare le pratiche politiche in Europa al fine di promuoverne la destabilizzazione;
12. esprime l'impegno delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri a condurre indagini approfondite sui legami tra responsabili politici europei e il Cremlino, nonché sugli sforzi della Russia volti a interferire negli affari dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, a perturbarli e a influenzarli;
13. sottolinea che le tattiche ibride della Federazione russa non fanno minimamente avanzare l'agenda politica della Russia all'interno dell'UE, bensì al contrario rafforzano ulteriormente l'incrollabile sostegno dell'UE all'Ucraina nella sua difesa contro l'occupante illegale;
14. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.